

CCCVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano». (157) (Continuazione della discussione e approvazione):

CARA, Assessore all'igiene e sanità	6138
COVACIVICH, relatore	6139-6140
MURETTI	6140
ABIS	6140
(Votazione segreta)	6141
(Risultato della votazione)	6141

Disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria». (152) (Approvazione):

(Votazione segreta)	6141
(Risultato della votazione)	6141

Disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144) (Continuazione della discussione):

MURETTI	6141
AT PRESIDENTE	6141-6146-6150-6153
PAZZAGLIA	6142-6151
MASIA	6143
TORRENTE	6143-6145-6146-6147-6150-6154
STARA, relatore di maggioranza	6143
ASQUER	6144
CINGOLANI	6146
MEDDA	6146
PULIGHEDDU	6147
NIOI	6149-6155-6156
SASSU	6150
CHERCHI	6150
COVACIVICH	6150-6152
PIRASTU, relatore di minoranza	6150-6151-6152-6156
COSTA, Assessore alle finanze	6153
CORRIAS, Presidente della Giunta	6153
CINCOTTI	6153

LAY	6155
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6137
Sull'ordine del giorno:	
NIOI	6157
PAZZAGLIA	6157
PRESIDENTE	6157
CINGOLANI	6157
COIS	6157

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni:

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Gardu sulla applicazione della legge numero 1309». (309)

«Interpellanza Cardia sull'indirizzo della politica energetica regionale e sulla funzione dell'En.Sa.E. nella situazione determinata dalla decadenza della convenzione tra l'Ente Sardo di Eletticità e la Società Elettrica Sarda». (310)

«Interrogazione Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata revoca della concessione di pesca nello stagno di Tortolì». (1191)

«Interrogazione Milia Francesco sul tratta-

mento salariale del personale dipendente dall'Istituto per l'incremento ippico e dall'Istituto Caseario della Sardegna di Foresta Burgos». (1192)

«Interrogazione Soggiu Piero sulla situazione amministrativa di Seui». (1193)

«Interrogazione Milia Dino sulla sospensione del pagamento dei contributi unificati in considerazione dei danni della siccità». (1194)

«Interrogazione Pernis sui servizi pubblici nell'Isola di Tavolara». (1195)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano». (157)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampia discussione di ieri sul disegno di legge, discussione che ha ampiamente chiarito le non felici condizioni dell'ospedale di Oristano e la urgenza, quindi, della costruzione di un nuovo ospedale, debbo ringraziare gli onorevoli Floris, Torrente, Pazzaglia, Muretti ed Abis, nonché gli onorevoli relatori per la sesta e per la seconda Commissione, onorevole Pisano e onorevole Covacivich.

Vorrei ora osservare come, in una terra che si rinnova, il problema di fondo non sia tanto quello dello sfruttamento delle ricchezze, delle risorse potenziali, quanto quello che concerne l'uomo. E' la condizione di esso uomo che determina lo sviluppo, l'incremento delle attività economiche e sociali. A nulla varrebbero i nuovi intenti, il fervore dei piani, dei programmi, l'imponente mole delle realizzazioni, a nulla varrebbe la nostra stessa legge sulla rinascita, pur così confortante, se l'uomo risentisse ancora in modo accentuato del passato malarico della nostra Isola e fosse indolente, inattivo, sfiduciato. Il vero, confortan-

te fatto nuovo della nostra Sardegna è che l'uomo sardo non è più malarico. La malaria è scomparsa ed è in declino la tubercolosi, così come incomincia a cedere le sue armi un'altra piaga della nostra Sardegna, il tracoma, dinanzi ad una lotta intensa e razionale. Altrettanto dicasi per le altre malattie sociali, contro le quali viene condotta una lotta sempre più efficace.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria vera e propria, non possiamo negare che nei primi anni dell'attività dell'Amministrazione regionale la situazione in Sardegna fosse squallida, soprattutto per la mancanza degli ambulatori. E l'Amministrazione regionale ha aggredito il problema in una direzione totalmente risolutiva, con la impostazione di un piano particolare che contemplava la costruzione di un ambulatorio dotato di tutti i servizi di assistenza medica condotta in ogni Comune della nostra Sardegna e nelle frazioni con popolazione superiore ai 300 abitanti. Dei 33 ambulatori previsti, più della metà sono stati costruiti; gli altri sono in corso di costruzione. Deve aggiungersi la costruzione dei mattatoi per la lotta contro la echinococcosi. Alla rete degli ambulatori si sono uniti i poliambulatori, che possono essere chiamati piccoli ospedali dotati di una infermeria con un numero di posti letto che va dai 35 ai 45 e con tutto un settore moderno razionale operatorio per gli interventi di prima urgenza e anche per interventi di un certo rilievo.

Per l'assistenza ospedaliera più vasta, la Amministrazione regionale, oltre che con i contributi, gli ampliamenti, i rinnovamenti dei vecchi ospedali, ha provveduto con la costruzione di complessi ospedalieri nelle zone meno servite, per esempio Lanusei, Ghilarza, Olbia, San Gavino, Tempio. Mi dispiace veramente che il piano proposto dal Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno — e così rispondo all'onorevole Covacivich per la cortese richiesta rivolta alla Giunta e più precisamente all'Assessore all'igiene e sanità — sia arrivato troppo in ritardo, perchè altrimenti la Regione avrebbe risparmiato tanti fondi. Per essere sinceri, il Comitato dei Ministri della Cassa per il Mez-

zogiorno non si era premurato di informare ufficialmente l'Assessorato dell'igiene e sanità; abbiamo appreso la notizia del piano dalla stampa e ci siamo dovuti rivolgere ai medici provinciali per avere delle informazioni.

A detta dei medici provinciali, il piano prevede complessi composti, con posti letto di numero non superiore ai 150. Purtroppo il piano non ha previsto niente per Oristano, così come non ha previsto niente per Cagliari e Nuoro. L'Assessorato dell'igiene e sanità, comunque, si è battuto per fare inserire nel piano alcuni centri, fra questi Macomer, Mandas, Senorbì, Guasila e alcuni Comuni della Provincia di Sassari. Per quanto riguarda le città più popolate, l'Amministrazione regionale sta provvedendo alla costruzione dell'ospedale di Iglesias ed i lavori sono già in fase avanzata. Per quanto riguarda Cagliari, l'Amministrazione regionale ha dato un contributo per l'acquisto dell'area su cui dovrà sorgere il nuovo ospedale.

Sono veramente soddisfatto, ed esprimo pubblicamente questa mia soddisfazione, per il comune consenso manifestato dagli onorevoli consiglieri per il disegno di legge in esame; soltanto debbo dire che dall'onorevole Torrente non mi aspettavo certi rimproveri. Che cosa possiamo fare noi nei confronti della burocrazia, che ha le sue esigenze? L'onorevole Abis ha già detto chiaramente che il 14 novembre 1960 il disegno di legge ha avuto l'ultimo voto nel Ministero dei lavori pubblici; subito dopo il provvedimento è stato discusso dalla Giunta, che lo ha sollecitamente approvato. Poi si è avuto l'esame, altrettanto sollecito, della Commissione sesta e della Commissione seconda.

Prima di concludere, desidero dire che la Giunta accetta l'emendamento proposto dalla Commissione finanze così come quello proposto dall'onorevole Abis. Non mi rimane che esprimere la mia fiducia che, tenendo conto dell'alto valore sociale che il provvedimento riveste, il Consiglio voglia esprimere un voto favorevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Amministrazione dell'Ospedale civile di Oristano, per la costruzione di un nuovo ospedale, un contributo di L. 1 miliardo e 370.488.000 suddiviso in 35 annualità costanti di lire 39.156.800.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma degli onorevoli Covacovich e Muretti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Amministrazione dell'Ospedale civile di Oristano, per la dotazione di un nuovo ospedale, un contributo di lire 550 milioni, suddiviso in cinque annualità».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare, per l'erogazione di detto contributo, apposita convenzione con l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Oristano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich, relatore.

COVACOVICH (D.C.), *relatore*. Poichè l'Amministrazione regionale praticamente regala all'ospedale una somma ragguardevole, vorrei

che nella convenzione di cui all'articolo 2 venisse riservata alla Regione la disponibilità di un certo numero di ricoveri gratuiti. Prego l'onorevole Assessore all'igiene e sanità di tener conto di questa esigenza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

La spesa complessiva di L. 1.370.488.000 graverà su apposito capitolo, da istituirsi nella parte straordinaria dei bilanci regionali, alla rubrica dell'Assessorato all'igiene e sanità, ad iniziare dall'esercizio 1962 e fino all'esercizio 1996.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Covacivich e Muretti e un emendamento all'emendamento a firma degli onorevoli Abis e Fiorito. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«La spesa complessiva di lire 550 milioni necessaria per l'attuazione della presente legge, graverà su apposito capitolo, da istituirsi nella parte straordinaria dei bilanci regionali, nella rubrica "Assessorato igiene e sanità", ad iniziare dall'esercizio 1962 ed in ragione di lire 100.000.000 per gli esercizi dal 1962 al 1965 e di lire 150.000.000 per l'esercizio 1966».

«L'ultima parte dell'emendamento Covacivich - Muretti è sostituita dalla presente: "a partire dall'esercizio finanziario 1962 ed in ragione di lire 150.000.000 per l'esercizio finanziario 1962 e di lire 100.000.000 per gli esercizi finanziari dal 1963 al 1966"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Vorrei sapere dall'onorevole Covacivich se il tasso di sconto dovrà gravare sul bilancio regionale, oppure se sarà a carico dell'ospedale di Oristano. Si tratta di una somma notevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Posso dare qualche chiarimento a titolo personale. La questione posta dall'onorevole Muretti in realtà esula dalla discussione odierna. L'emendamento Abis - Fiorito, che porta da 100 a 150 milioni la prima annualità, vale a produrre una riduzione degli interessi passivi di 20 milioni. La somma dovuta dall'ospedale di Oristano per gli interessi passivi, dunque, non verrebbe ad essere tanto rilevante. Ad ogni modo, se sarà necessario, l'Amministrazione regionale potrà sempre intervenire. E non sarà neppure necessaria una legge *ad hoc*, dato che già esiste una legge a carattere generale per i finanziamenti agli ospedali.

MURETTI (P.D.I.). Grazie del chiarimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Non mi pare che le preoccupazioni espresse dall'onorevole Muretti siano fondate. In effetti, l'ospedale di Oristano, se si tiene conto dei particolari vantaggi che la legislazione vigente offre, otterrà, al netto, un finanziamento di 500 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Abis - Fiorito. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Covacivich - Muretti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

III LEGISLATURA

CCCVII SEDUTA

19 APRILE 1961

Approvazione del disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria». (152)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	38
contrari	2
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Asquer - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacivich - De Martis - Dettori - Falchi Pierina - Fiorito - Gardu - Lay - Macis Elodia - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Tola - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Approvazione del disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano». (157)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	41
contrari	3
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Carà - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacivich - De Martis - Dettori - Falchi Pierina - Fiorito - Gardu - Lay - Macis Elodia - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nioi - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Sotgiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Tola - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole».

Come si ricorderà il Consiglio ha già approvato il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Prima del passaggio alla discussione degli articoli, signor Presidente, avevo chiesto alcune dilucidazioni all'Assessore all'agricoltura. In particolare, volevo conoscere l'orientamento della Giunta in merito all'ordine del giorno approvato in assemblea dagli agricoltori di Nuoro. Vorrei sapere se la Giunta è ora in grado di darmi i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE. Ritengo che la sua richiesta, onorevole Muretti, potrà essere esaudita nel corso della discussione degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire presso uno o più istituti esercenti il

credito agrario in Sardegna, un fondo da utilizzare dagli stessi istituti per la concessione di mutui di assestamento finanziario a favore di produttori agricoli singoli o associati per debiti contratti precedentemente al 15 dicembre 1960 per esigenze agrarie.

I mutui di assestamento potranno essere concessi ove risulti dimostrato che i debiti da estinguere siano stati ottenuti ed effettivamente impiegati per esigenze agrarie dell'azienda, e ove l'azienda stessa sia ritenuta economicamente produttiva e bisognevole di capitali di esercizio commisurati alla sua potenzialità agraria.

La concessione del mutuo è subordinata alla contestuale estinzione dei debiti di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Pazzaglia - Pinna - Lonzu:

«Sopprimere il seconda comma».

Masia - Sassu:

«Sopprimere l'ultima parte del secondo comma dalle parole "e ove la azienda" fino alle parole "potenzialità agraria"».

Stara - Covacovich - Atzeni - Bernard - Puligheddu - Usai:

«Sostitutivo — E' costituito presso uno o più istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario in Sardegna un fondo da utilizzare per la concessione dei mutui di assestamento a produttori agricoli singoli o associati per debiti contratti fino al 31 dicembre 1960.

Gli istituti presso i quali è costituito il fondo dovranno tenere una gestione separata».

Cadeddu - Costa:

«Sostitutivo — Il primo comma dell'articolo 1 è così modificato: "L'Amministrazione re-

gionale è autorizzata a costituire presso uno o più Istituti esercenti il credito agrario in Sardegna, un fondo da utilizzare dagli stessi Istituti per la concessione di mutui di assestamento finanziario a favore di produttori agricoli singoli o associati per debiti contratti precedentemente all'entrata in vigore della presente legge"».

Zucca - Lay - Asquer - Cherchi - Milia Francesco - Nioi - Sanna - Pirastu - Torrente:

«Sostitutivo — L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con gli istituti esercenti il credito agrario in Sardegna, apposite convenzioni ai fini di prorogare fino al 30 settembre 1962 la scadenza delle cambiali agrarie rilasciate entro il 30 aprile 1961 da produttori singoli o associati per crediti di esercizi o di miglioramento.

Essa è altresì autorizzata ad assumere a carico del bilancio regionale l'onere degli interessi passivi derivante dalla proroga di cui al comma precedente».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare il suo emendamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il secondo comma dell'articolo 1 stabilisce che i mutui di assestamento possono essere concessi soltanto nei casi in cui risulti che i debiti da estinguere siano stati ottenuti ed effettivamente impiegati per esigenze agrarie dell'azienda, e ove la stessa azienda sia ritenuta economicamente produttiva e bisognevole di capitali di esercizio. Questo secondo comma, a nostro avviso, contrasta con lo spirito generale della legge, che noi condividiamo. Il disegno di legge, infatti, è stato presentato dalla Giunta sulla base di questa tesi: poichè gli agricoltori hanno contratto dei debiti in virtù di disposizioni di legge a favore dell'agricoltura o in conseguenza di necessità dell'esercizio aziendale, vi è necessità di sanare questa situazione.

Quando viene concesso un mutuo in virtù delle leggi vigenti, però, gli Ispettorati agrari accertano che le somme vengano effettivamente impiegate per sopperire alle esigenze per le

quali sono state richieste. Non vi è dunque la necessità di esperire l'ulteriore controllo previsto dal secondo comma. Tra l'altro, se dovessimo accettare il principio di cui al secondo comma, dovremmo nutrire dei dubbi sul funzionamento degli Ispettorati agrari; e di conseguenza dovremmo anche prevedere dei controlli su tutto l'operato degli Ispettorati agrari.

A nostro avviso, invece, la sanatoria deve essere totale. Non si possono fare discriminazioni come quelle previste nel secondo comma. Quando si tratta di debiti, che sono stati contratti in virtù di leggi vigenti e per esigenze agrarie, la sanatoria deve essere totale ed indiscriminata. Oltretutto, l'applicazione del secondo comma renderebbe lungo e difficile il cammino per ottenere i mutui di assestamento. Si dovrebbero aprire lunghe indagini e lunghe procedure e si finirebbe così per avvantaggiare un determinato gruppo o una determinata categoria, mentre rimarrebbero svantaggiati gli agricoltori che avrebbero poche possibilità di sollecitare e ottenere il disbrigo della loro pratica.

Ecco perchè noi vogliamo la eliminazione del secondo comma. D'altro canto, se gli istituti di credito hanno concesso dei mutui per esigenze agricole, ritengo che lo abbiano fatto con una certa avvedutezza e tenendo conto anche della capacità produttiva delle aziende. A ben vedere, non vi è neppure la possibilità di modificare il secondo comma. L'unica soluzione sta nella sua eliminazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare il suo emendamento.

MASIA (D.C.). Ritiriamo l'emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Le ragioni che sostengono l'emendamento sono state già illustrate nel corso della discussione generale. Naturalmente sosteniamo l'emendamento, che abbiamo fatto

nostro, in subordine a quello più radicale da noi presentato.

La parte del secondo comma di cui gli onorevoli Masia e Sassu chiedono la soppressione desta molte preoccupazioni. Essa, infatti, nella sua formulazione generica, permette ogni sorta di discriminazioni da parte di coloro che sono preposti alla individuazione e alla definizione delle pratiche per la concessione dei mutui di assestamento, poichè non dà garanzie che siano tutelati i diritti di tutti i contadini che i mutui richiederanno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara per illustrare il suo emendamento.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Come appare evidente, l'emendamento di cui sono firmatario è di carattere formale in quanto non incide sulla sostanza dell'articolo. L'emendamento è scaturito da una lunga discussione tenutasi in sede di Commissione finanze. Nel corso di questa discussione si è ritenuto che la dizione: «L'Amministrazione regionale è autorizzata...» potesse in qualche modo far credere che la Regione volesse rinunciare ad una sua prerogativa e chiedere non so a chi una «autorizzazione».

Sulla base di questa considerazione, l'articolo è stato diviso in due parti: la prima (che è l'emendamento ora in esame) costituita dal primo comma — modificato — dell'articolo 1 e dal primo comma dell'articolo 3; la seconda (che verrà posta in votazione come articolo 1 bis) costituita dal secondo comma dell'articolo 1.

E' stato detto che l'articolazione proposta dalla Giunta corrispondeva ad un criterio di economia finanziaria. Non riesco, in verità, a comprendere quale maggiorazione di spesa verrebbe a provocare il nostro emendamento. Ma se anche venisse a determinarsi una maggiore spesa, poichè si pone una questione di prestigio per l'Amministrazione regionale, non dovrebbe sorgere alcuna esitazione. L'emendamento vale anche a dissipare quella tale atmosfera nella quale l'Amministrazione regionale viene collocata allo stesso livello di un qualunque Ente lo-

cale. Sappiamo che la Regione è ben altro che un Ente locale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per illustrare il suo emendamento.

ASQUER (P.S.I.). L'emendamento da noi presentato riassume sostanzialmente le critiche e le perplessità che abbiamo già avanzato, più che sulla bontà, sulla opportunità del disegno di legge. Il provvedimento fu concepito ed elaborato quando della siccità, di questo tremendo evento, non si parlava neanche. Mi domando ora se è possibile insistere su questa legge e contemporaneamente proporsi con gli stessi mezzi di fronteggiare la grave situazione che la siccità ha determinato nelle nostre campagne. Affermare ciò mi pare voler ingannare il prossimo — sia detto senza ombra di offesa — : sei-sette mesi fa la Giunta diceva: «occorrono 20 miliardi per provvedere a queste necessità», e adesso invece 14 miliardi sarebbero più che sufficienti (potendosene senza preoccupazioni destinare sei all'acquisto di mangimi). Mi pare che ciò non sia serio. O i 20 miliardi erano troppi, e non si dovevano bilanciare, o erano stati scrupolosamente calcolati, ma allora non si può ridurli.

Si può ovviare alla impressionante situazione in cui trovansi gli agricoltori e acquistare i mangimi necessari. Non riesco a capire la tenacia con cui la Giunta difende questa legge, quando il nostro emendamento raggiunge gli stessi effetti, ma con maggiore semplicità. Quando vi diamo il mezzo per poter sospendere le scadenze di tutte le cambiali, di tutti i debiti, vi diamo in mano l'arma per poter veramente venire incontro a quanto chiedono gli agricoltori. La moratoria non è una novità, è un istituto radicato nella nostra legislazione, mentre le anticipazioni proposte costituiscono una vera e propria novità e, come tale, pericolosa. Con la moratoria, invece, si prorogano le scadenze di un anno, o di due anni, e nel frattempo la legge in discussione potrà essere elaborata meglio e perfezionata.

Che fretta si ha di approvare questa legge, quando le giuste richieste degli agricoltori di

non essere costretti a pagare possono essere egualmente raggiunte con la moratoria? Gli agricoltori non chiedono di pagare fra due o cinque anni, chiedono che il loro angoscioso problema venga profondamente studiato e ad esso sia trovato un rimedio, non un palliativo.

Ma vi è un altro pericolo, che da qualche parte è stato prospettato: la possibilità del rinvio della legge. Se ciò accadesse, quante delusioni da aggiungere ai pericoli della siccità! E questa è una legge che un funzionario un po' acuto potrebbe fondatamente rinviare, perchè non vi è dubbio che sotto certi aspetti essa eccede la competenza della Regione. Vi rendete conto delle conseguenze di un tale evento, che tutti ci auguriamo non avvenga? D'altra parte, voi ben sapete che per istruire 119 mila pratiche, da parte degli Ispettorati agrari, è necessario del tempo, molto tempo. Costatiamo giornalmente il lunghissimo iter delle pratiche per i contributi. E nessuno può fondatamente affermare che le lungaggini sono dovute ai funzionari degli Ispettorati agrari. Per istruire 119 mila pratiche, ci vogliono molti funzionari e molto tempo. E credete che i nostri coltivatori possano aspettare tanto tempo? Non possono aspettare nè mesi e neanche giorni, hanno bisogno di qualche cosa che li rassicuri immediatamente. Non dimentichiamo che spesso i fondi destinati ai contributi sono rimasti insabbiati perchè non è stato possibile istruire le pratiche.

Tutto questo, a me pare, dovrebbe convincere ad accantonare questa legge e a dedicare tutti i 20 miliardi per fronteggiare la nuova calamità, la siccità. Se di questi miliardi qualcosa avanzerà, sarà tanto di guadagnato, ma almeno una volta diamo alla Sardegna, ai pastori, ai contadini, che temono il peggio, la sensazione che il Consiglio regionale tempestivamente ha saputo fronteggiare un evento inusitato anche per la Sardegna, che pure è adusa a sventure del genere.

Ho la sensazione — mi duole dirvelo — che non vi rendiate conto della tragedia che il popolo sardo sta attraversando. C'è gente che non raccoglierà nulla di quanto ha coltivato, e c'è gente che vedrà morire il suo bestiame, che è

l'unica sua risorsa. Invece, qualcuno pensa che con sei, se non con quattro miliardi, a tutto si rimedi. Ci vogliono invece molti miliardi per fronteggiare una situazione quale potrebbe verificarsi fra breve, miliardi che deve spendere la Regione, perchè è inutile sperare nel Governo centrale; ricordiamo che i danni delle alluvioni non sono ancora pagati. E' preferibile che sia la Regione, che veramente deve essere una madre per tutti i Sardi, a provvedere, e a provvedere con larghezza, con 10 o con 20 miliardi, se sarà necessario. Quando contemporaneamente le scadenze di tutti i debiti saranno sospese, con l'impegno che alla fine delle moratorie si sarà veramente trovato un rimedio per l'assestamento di tutta la economia agraria, penso che i coltivatori sardi non potranno che dichiararsi soddisfatti.

Questi sono i provvedimenti indispensabili da parte della Regione. Da parte del Governo centrale è indispensabile un solo provvedimento immediato: la sospensione della esazione di tutte le imposte, di qualunque genere esse siano e specialmente quelle dei contributi unificati. Solo in tal modo il Consiglio regionale potrà salvare i pastori e gli agricoltori sardi, non con questa legge, che non contenterà nessuno ed è destinata a non risolvere nulla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Ritengo che le ragioni portate dall'onorevole Asquer potrebbero già di per se stesse essere sufficienti per consigliare l'approvazione del nostro emendamento. Tuttavia, mi pare utile richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune considerazioni, già fatte in occasione della discussione generale. La situazione odierna è enormemente più grave di quella che esisteva al momento in cui l'onorevole Costa presentava il disegno di legge alla Giunta regionale. Sono sopraggiunti nel frattempo eventi calamitosi di grave portata. Prima alcuni mesi di piogge continue hanno creato difficoltà per la semina; poi la siccità insistente ha creato una drammatica situazione, che sta ora esplodendo un pò dappertutto in pronunciamenti, in manifestazioni di contadini. L'opinione

pubblica è costretta a notare che la popolazione contadina, considerata la più paziente della società sarda, si ribella. In alcuni centri gli agricoltori si sono indebitati al punto che — come ad esempio a Simala — i commercianti si rifiutano di far loro credito e talvolta sono addirittura costretti a chiudere i loro esercizi. A Simala, addirittura, i carabinieri sono intervenuti per far riaprire i negozi. Ma in verità i commercianti al dettaglio dei centri agricoli non dispongono di capitali e non possono assolutamente fare ulteriori crediti.

In questa situazione, mentre i giovani preferiscono tentare la strada dell'emigrazione, i vecchi aspettano provvedimenti di efficacia immediata e sanno di non poter ricavare benefici da interventi del tipo di quelli previsti dal disegno di legge in esame, per la cui attuazione occorre un lento disbrigo di pratiche burocratiche. Io ho già avuto modo di dire, a nome del mio Gruppo, che per quanto veloce possa essere la stipulazione della convenzione con le banche, un mutuo di 20 miliardi, per dichiarazione dell'Assessore, non potrà essere stipulato che gradualmente, per cui la Regione non potrà essere in grado di far fronte rapidamente alle esigenze di tutti i contadini e di tutti gli agricoltori.

Siamo preoccupati delle reazioni che ciò potrà determinare in una situazione drammatica come quella odierna. Se la Regione perderà due mesi soltanto — ed è più che certo che ciò avverrà, data la formulazione del disegno di legge — molti agricoltori si troveranno nella situazione di non avere di che sfamarsi. Si può, dunque, correre il pericolo di esplosioni di colera popolare del tipo di quelle che la storia della Sardegna ha conosciuto nei secoli scorsi.

Questa è la prospettiva che abbiamo dinanzi, onorevoli colleghi, per cui la legge Costa, che un anno fa poteva anche essere, da un punto di vista contingente, allettante, nella situazione attuale corre il rischio di assomigliare al famoso mazzo di carote sospeso sulla testa dell'asino. Siamo alle porte di un raccolto che non esiste; le cambiali scadono, e mentre in Lucania e in Puglia il Ministro Colombo si dà da fare e il Ministro alle finanze sospen-

de il pagamento dei contributi unificati, delle tasse e delle imposte, in Sardegna si continua ad andare avanti con le solite promesse. Adesso noi, onorevoli colleghi, quasi ci divertiamo ad approvare una legge che, come minimo, per la sua attuazione, farà perdere alcuni mesi di tempo. Si illude chi sostiene che questa legge farà fronte alle condizioni di emergenza attuali degli agricoltori e dei contadini!

Il nostro emendamento tende ad utilizzare un certo numero di miliardi per sanare immediatamente, prorogando di un anno la scadenza delle cambiali, tutte le situazioni debitorie. Proroghiamo di un anno tutte le cambiali, tutte indistintamente, senza discriminazioni, onorevoli colleghi!

CINGOLANI (P.D.I.). In quale modo?

TORRENTE (P.C.I.). Con un po' di buona volontà il modo si può trovare. Onorevole Cingolani, lei, che è un sostenitore di questa legge, dovrebbe ben intendere che i contadini non hanno bisogno di un provvedimento elettoraleistico. C'è una situazione di emergenza che deve essere sanata subito; i contadini devono avere la certezza che le cambiali che scadono verranno prorogate e che gli interessi verranno pagati dalla Regione. Ma la legge Costa non dà questa garanzia.

L'emendamento sostitutivo che noi proponiamo comporta la proroga di tutte le cambiali rilasciate entro il 30 aprile 1961. Se non ci siamo preoccupati delle cambiali firmate per l'acquisto di mangimi, è stato perchè abbiamo presentato una proposta di legge specifica per questo problema. E poichè in cinque giorni è stato approvato il disegno di legge per il nuovo ospedale di Oristano, è sperabile che pochi giorni bastino per l'approvazione della nostra proposta di legge per la distribuzione gratuita di mangimi agli allevatori.

Noi siamo favorevoli a provvedimenti di vera emergenza, adeguati, proporzionati alla drammaticità della crisi agricola, che è determinata non solamente da quelle condizioni strutturali che abbiamo illustrato, ma anche dalle calamità naturali, che hanno piegato le ginoc-

chia a tutti i contadini, a tutti gli agricoltori.

Naturalmente la proroga delle cambiali dovrebbe essere a favore della classe dei contadini. A questo modo si eviterebbero tutte le lungaggini; il provvedimento agirebbe meccanicamente e non vi sarebbe neppure bisogno di presentare delle domande.

Onorevoli colleghi, vi prego di esaminare attentamente il nostro emendamento. A mio parere, la proroga delle cambiali sarebbe utile non soltanto per i contadini e gli agricoltori, che vedrebbero alleviata la loro grave situazione debitoria, ma anche all'Amministrazione regionale, che vedrebbe accresciuto il suo prestigio fra la popolazione agricola.

PRESIDENTE. Comunico che a firma degli onorevoli Costa, Cadeddu, Casu e Murgia, è stato presentato un emendamento sostitutivo totale dell'articolo 1, di cui fra breve verrà distribuito il testo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Mi dichiaro contrario alla soppressione del secondo comma dell'articolo 1 voluta dall'emendamento Pazzaglia. Il disegno di legge, a mio parere, ha lo scopo di mettere le aziende agricole in condizioni di produttività. Se non si volesse perseguire questo scopo, l'intervento della Regione sarebbe ingiustificato. Un'azienda che avesse sperperato i prestiti ottenuti, in attività non strettamente agricole, non dovrebbe poter godere delle provvidenze del disegno di legge per il riassetto dei suoi debiti. Il problema del come stabilire quali aziende possano accedere alle provvidenze del disegno di legge non mi preoccupa. Nella maggior parte dei casi, si tratta di piccolissimi debiti, il cui esame potrà essere fatto raffrontando i dati sugli investimenti forniti dagli interessati con le situazioni debitorie.

TORRENTE (P.C.I.). Si dovrebbero istruire 119.000 pratiche!

MEDDA (P.L.I.). Si tratta di decine di migliaia di pratiche che si possono istruire in pochi giorni...

TORRENTE (P.C.I.). Ma se non si riesce a sbrigare le pratiche normali!

MEDDA (P.L.I.). Del resto, per un provvedimento analogo preso una trentina di anni fa, nel 1932-'33...

TORRENTE (P.C.I.). Si è perso un bel po' di tempo.

MEDDA (P.L.I.). Ad ogni modo, l'esame delle diverse situazioni aziendali deve essere fatto, perchè le banche, prima di concedere i prestiti, vogliono avere dati certi.

TORRENTE (P.C.I.). E passerà tanto tempo.

MEDDA (P.L.I.). Sarebbe immorale concedente, dobbiamo subito dichiarare che, mentre me i quattrini siano stati investiti, soprattutto nei casi in cui le cambiali sono state firmate per somme rilevanti, di sei cifre; mentre nei casi di debiti per somme modeste si potrebbe condurre un esame a tavolino.

Concludendo, sono contrario alla soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, dobbiamo subito dichiarare che, mentre già si discuteva il disegno di legge numero 144, che aveva trovato pieno appoggio da parte nostra, abbiamo visto, profilarsi prima, ed aggravarsi dopo, la tragedia determinata dalla siccità, tragedia che spesso ricorre nell'Isola di Sardegna, ma che stavolta ha assunto proporzioni tali da richiamare i più tristi ricordi dei più vecchi coltivatori isolani.

La siccità incide su una agricoltura già particolarmente depressa. Occorre, pertanto, provvedere con tutta urgenza. Non vi è chi non veda la difficoltà dell'approntamento e dell'approvazione da parte di questo Consiglio di un disegno di legge tendente a mitigare gli effetti disastrosi della siccità, perchè i limiti di tempo che l'assemblea ha ancora a dispo-

sizione e le procedure legislative che devono essere seguite ci porterebbero a non provvedere affatto, data l'imminente scadenza della legislatura. Stando così le cose, il mio Gruppo ritiene possa essere consentito di inserire le provvidenze relative alla siccità nel disegno di legge in esame. Pensiamo, cioè, che non ci si possa fermare di fronte ad un ostacolo meramente formale; riteniamo che non si possa assolutamente fare a meno di intervenire per lenire in qualche modo i disastri provocati dalla siccità.

Detto questo, affermiamo che avremmo aderito ben volentieri alla proposta avanzata dai colleghi socialisti, se non ci fossimo resi conto che la soluzione proposta dall'onorevole Asquer, apparentemente brillante, apparentemente tale da appagare le aspettative dei nostri agricoltori, si risolverebbe praticamente in un danno enorme per gli operatori agricoli. L'amico Asquer, che ho trovato tante volte solidale nel sostenere che la deficienza di capitali impedisce lo sviluppo dell'agricoltura sarda, mi perdonerà per i rilievi che sono costretto a muovere alla sua proposta. Sostiene l'onorevole Asquer che, prorogando per un anno o due la scadenza di tutti i debiti, si darebbe tranquillità e fiducia agli agricoltori. Dimentica, però, il collega Asquer che, se è povera la nostra agricoltura, se scarsa è la disponibilità di moneta dell'agricoltore, scarsissima è la disponibilità di fondi dell'unico istituto che esercita il credito agrario in Sardegna. Una semplice moratoria di un anno può significare l'impossibilità di ottenere nuovi mutui, e quindi l'impossibilità di nuovi investimenti in agricoltura.

Noi sardisti non pensiamo che il disegno di legge 144, pur con le modifiche che si possono apportare al suo testo, possa esaurire gli obblighi che i governanti hanno nei confronti delle categorie agricole della Sardegna. Oggi abbiamo dinanzi un problema contingente, urgentissimo: dobbiamo impedire che il bestiame, che rappresenta la risorsa base dell'intero popolo di Sardegna, vada completamente distrutto per la povertà dei pascoli. E' sin troppo evidente che la Regione deve «subito», nel modo più largo possibile, entro i limiti delle sue possibilità, provvedere; ma è altrettanto chia-

ro che deve, con una istanza che non consenta tergiversazioni di alcun genere, intervenire nei confronti del Governo centrale perchè dia il suo apporto alla soluzione della crisi. Provvediamo a far sì che un *minimum* di mangime arrivi in Sardegna, in modo che si abbia il tempo di mettere in moto la macchina dello Stato, che noi sappiamo, per dolorosa esperienza, assai lenta; ma diciamo chiaramente agli amici di tutti i settori del Consiglio, in modo ancora più chiaro agli amici democratici cristiani, che il risultato della nostra azione dipende dal tono, dal modo, dalla pressione che la Giunta saprà esercitare nei confronti del Governo centrale.

In questa situazione, che sa veramente di tragedia biblica, l'intervento deve essere immediato e completo. Mentre gli allevatori hanno dinanzi la prospettiva di veder morire il loro bestiame, migliaia e migliaia di contadini sanno che non ricaveranno dai campi seminati nemmeno quanto occorre per le spese di mietitura e di trebbiatura, ammesso che qualche cosa da trebbiare resti. Penso con infinita tristezza ai possessori di quei 1.500 ettari coltivati a piselli in Provincia di Nuoro; penso a quei proprietari, e sono decine di migliaia, che hanno seguito la parola nuova ed hanno abbandonato le colture cerealicole tradizionali per iniziarne delle nuove, ed hanno visto frustrato ogni loro sforzo.

Onorevoli colleghi, facciamo sì che non vi siano — come suol dirsi — dei figli e dei figliastri, che la solidarietà della Nazione venga rivolta verso tutti coloro che, per la siccità, vedono distrutta ogni possibilità di vita. E' proprio di questi giorni l'invio delle nuove cartelle dei contributi unificati, e lo smunto e disperato cittadino di Sardegna deve pagare. Non chiediamo più sospensioni dei pagamenti di qualche tassa, chiediamone l'abolizione. Non si rovineranno le finanze dello Stato se, per questo anno almeno, i contributi verranno totalmente eliminati. Chiediamo la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile per industria armentizia; chiediamo allo Stato di intervenire in Sardegna così come interviene quando fatti dolorosi e luttuosi colpiscono una città o una re-

gione. Si preoccupi lo Stato di reperire mangimi da distribuire agli allevatori sardi. Anche lo emendamento che noi abbiamo presentato resterà scritto sulla carta, se i mangimi non saranno effettivamente messi a disposizione degli allevatori. Facciamo in modo, onorevoli colleghi, che gli allevatori non siano costretti a firmare nuove cambiali.

Si è discusso a lungo circa l'entità del fondo per l'attuazione del disegno di legge numero 144. Io ho sempre sostenuto che 15 miliardi sono largamente sufficienti all'assestamento delle aziende agricole, tenendo presente che le passività da sanare devono derivare da investimenti strettamente agricoli, con esclusione totale di quelle operazioni che hanno sì attinenza con l'agricoltura, ma che operazioni agricole non possono essere chiamate. Ad esempio, i debiti contratti dalle cantine sociali non possono essere sanati dal disegno di legge in esame perchè derivano o da attività commerciali o da attività industriali.

La maggioranza della Commissione ha voluto elevare il fondo di dotazione a 20 miliardi, e poichè l'agricoltura sarda ha sempre bisogno di investimenti io non mi sono opposto all'aumento. Ma oggi, per i disastri provocati dalla siccità, si ha bisogno di somme rilevanti. Per ciò abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 1 *bis*, col quale si chiede che gli agricoltori possano disporre di 2.000 lire per ogni capo ovino o caprino posseduto e di lire 10.000 per ogni capo bovino, in modo che possano acquistare mangimi che consentano di far sopravvivere il bestiame per almeno 70 - 75 giorni. Il problema che si pone è di alimentare le nostre greggi per un periodo che in nessun caso, neanche se adesso Giove pluvio fosse veramente benigno per l'Isola di Sardegna, sarà inferiore ai quattro mesi.

Onorevoli colleghi, è il meno che la Regione possa fare per dare un pò di tranquillità agli allevatori. Amici della Giunta ed amici del Consiglio, vorrei che una voce unanime si levasse nei confronti del Governo centrale, sì che lo Ispettore generale inviato dal Ministro all'agricoltura per accertare la triste situazione della nostra campagna, suggerisse al Governo di adot-

tare provvedimenti urgenti di vasta portata. Io penso che anche quanti ritengono che il disegno di legge numero 144 possa, in certo qual modo, favorire più una categoria che un'altra, dovrebbero decidersi a dare il loro assenso al nostro emendamento, che — ne sono sicuro — sarà accettato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, la domanda che necessariamente deve porsi ogni consigliere nell'affrontare la discussione dell'articolo 1 e dell'emendamento sostitutivo presentato dalla Giunta, è questa: «Quale obiettivo la Giunta si propone?». La Giunta ci dirà probabilmente che questo emendamento è stato presentato per far fronte alle cambiali che i pastori o gli allevatori firmeranno per l'acquisto dei mangimi. Ma è da rilevare che in questo emendamento non si fa menzione alcuna di mangimi; chiunque, quindi, potrà chiedere i prestiti presso le banche, in attesa dell'entrata in vigore del provvedimento in esame. Il che, oltre alle altre conseguenze, comporterà, necessariamente, la riduzione dei fondi a disposizione. I 20 miliardi previsti, già di per sé insufficienti, prima della entrata in vigore del provvedimento, si ridurranno notevolmente.

La situazione della agricoltura e della pastorizia è veramente grave e credo che il problema più urgente, in questo momento, sia quello dell'alimentazione del bestiame. Però, noi riteniamo che l'emendamento della Giunta non possa assolutamente aiutare i pastori per l'acquisto dei mangimi, giacché, probabilmente, le cambiali che i pastori firmeranno non verranno accettate dalle banche. E' chiaro, quindi, che occorre provvedere in modo diverso. Sappiamo, per le dichiarazioni dell'onorevole Cadeddu e dell'onorevole Costa, che i Consorzi agrari hanno grandi contingenti di mangime a disposizione. Una prima domanda è questa: di che mangime si tratta? Se si tratta di mangime concentrato, bisogna dire che esso serve solo per una minima parte del bestiame sardo. Sappiamo che il bestiame ovino e anche il bestiame grosso non

sono avvezzi a questo tipo di mangime. Occorrono fave o granoturco per l'alimentazione del bestiame, e occorre che la Regione provveda ad approvvigionare la Sardegna di enormi quantità di questi mangimi.

Si prevede che il bestiame per più di quattro mesi non potrà in alcun modo usufruire dei pascoli naturali. Già in tutta la fascia orientale della costa sarda, da Muravera fino ad Olbia, il bestiame viene alimentato con mangimi improvvisati dai pastori. Nelle zone di montagna si può reggere coi pascoli naturali per altri dieci - quindici giorni al massimo. L'emendamento della Giunta, in questa situazione, dunque, si appalesa del tutto inadeguato.

Un altro ragionamento si deve fare a proposito dell'emendamento aggiuntivo (articolo 1 bis) presentato dai colleghi sardisti. Questo emendamento affronta direttamente il problema e lo affronta in modo serio, anche se non soddisfa in pieno le esigenze degli allevatori. L'emendamento, infatti, intanto non prevede la distribuzione gratuita dei mangimi, eppoi non fa alcuna distinzione fra allevatori e allevatori, per cui può provocare quelle ingiustizie che si sono verificate nel 1954 - 1955. Sarebbe stato più opportuno, così come noi abbiamo previsto nella nostra proposta di legge, disporre una distribuzione gratuita di mangimi.

A noi spiace che la nostra proposta di legge, presentata con procedura d'urgenza, non sia stata ancora esaminata dalla Commissione competente. A nostro avviso, tale proposta avrebbe potuto risolvere bene il problema dell'approvvigionamento dei mangimi. In quella proposta prevedevamo che i pastori, sì, firmassero le cambiali, ma che le cambiali fossero a carico della Regione; e inoltre prevedevamo dei contributi a un di presso dell'entità di quelli proposti dai colleghi sardisti con il loro emendamento, (sulle 2.000 lire per capo ovino e 10.000 lire per capo grosso).

Ora, in ultima analisi, possiamo anche accettare l'emendamento dei colleghi sardisti perchè riteniamo sia l'unico accettabile. E' un emendamento — ripeto — che affronta il problema in modo serio e che può risolvere le esigenze immediate degli allevatori. Naturalmente, rima-

ne sempre il problema della richiesta di forti quantità di mangimi. A noi non risulta che in Sardegna i Consorzi agrari o altri abbiano grosse scorte, ed occorre assicurare ad ogni costo l'alimentazione del bestiame sino all'autunno. Per concludere, noi respingiamo senz'altro l'emendamento della Giunta, che riteniamo ingiustificato, direi assurdo, mentre approviamo l'emendamento Puligheddu - Casu - Soggiu Piero, che riteniamo migliore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). L'onorevole Costa ha presentato il disegno di legge in esame sotto una cattiva stella. Già in sede di Commissione agricoltura sono stati sferrati forti attacchi contro questo provvedimento, definito demagogico e controproducente. In un primo momento, il disegno di legge è stato giudicato eccessivamente oneroso per la Regione, poi man mano sono maturati i tempi e gli stanziamenti sono stati portati da 15 a 20 miliardi.

TORRENTE (P.C.I.). Hai detto una bugia.

SASSU (D.C.). Ora, onorevole Torrente, voi stessi riconoscete che il bestiame sta morendo di fame...

CHERCHI (P.C.I.). Perché falsifichi tutto?

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di non interrompere l'oratore.

SASSU (D.C.). Il disegno di legge, in origine, si proponeva di sanare le situazioni debitorie delle aziende agricole, evitando per 15 anni agli agricoltori il pagamento degli interessi sui debiti. Ora però si incomincia a parlare di annullamento dei contributi unificati, di distribuzione gratuita di mangimi, si chiedono, insomma, provvedimenti tali per cui si dovrebbe impegnare l'intero bilancio della Regione.

Onorevoli colleghi, noi oggi dobbiamo approvare il disegno di legge in esame, per salvare il salvabile; in seguito bisognerà chiedere lo

aiuto del Governo centrale. Non mi pare, dunque, il caso di presentare emendamenti che modificano del tutto la natura del disegno di legge. Io sarei d'accordo sulla proposta dei colleghi sardisti di concedere agli allevatori un contributo per ogni capo di bestiame, se non ritenessi questa proposta demagogica. Io sarei del parere di concedere non 10, ma 50.000 lire a capo; ma i fondi per una operazione del genere dove si possono reperire?

Onorevoli colleghi, lasciamo perdere le lunghe discussioni; approviamo rapidamente il disegno di legge, altrimenti la situazione delle campagne si aggrava ancora di più. Per quanto riguarda i contributi unificati, i colleghi sardisti possono star tranquilli, ché la Giunta si batterà per evitare che essi siano pagati.

Siamo alle porte delle elezioni ed è logico che si vogliano imbastire delle speculazioni politiche per poter dire che i democristiani si sono opposti ad alcuni emendamenti demagogici. Ma, se ciò è logico, non è onesto. Approviamo dunque il disegno di legge rapidamente ed evitiamo la demagogia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Effettivamente gli emendamenti che sono al nostro esame portano alla nostra attenzione elementi che non erano stati valutati e considerati né dal presentatore, quando il 17 dicembre ha presentato la legge, né dalle Commissioni agricoltura e finanze quando la stessa legge hanno esaminato. C'è, ora, il fatto nuovo della siccità.

PIRASTU (P.C.I.), relatore di minoranza. Questo fatto si prevedeva da tempo.

COVACIVICH (D.C.). Dal 17 dicembre?

PIRASTU (P.C.I.), relatore di minoranza. No; ma già dai primi mesi dell'anno.

COVACIVICH (D.C.). Dicevo: v'è oggi il fatto nuovo della siccità, del quale si vuole tener conto nel disegno di legge per guadagnar

tempo, evidentemente, chè altrimenti sarebbe stato approntato un altro provvedimento legislativo. Io, comunque, non credo che l'emendamento Cadeddu - Costa possa raggiungere lo scopo che si prefigge. Innanzi tutto bisogna chiedersi: i 20 miliardi previsti per la legge Costa possono essere sufficienti anche per lo acquisto dei mangimi? La Giunta darà una risposta a questo interrogativo. Certo è che quando in Commissione finanze abbiamo accettato l'emendamento proposto dalla Commissione agricoltura per l'aumento degli stanziamenti, nutrivamo delle perplessità, perchè dagli elementi in nostro possesso avevamo appurato che i 15 miliardi previsti erano sufficienti per l'attuazione del disegno di legge così come originariamente concepito. Naturalmente, però, se la portata del provvedimento viene ampliata, anche 20 miliardi diventano insufficienti. 15 miliardi erano sufficienti in origine...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Adesso sono diventati insufficienti.

COVACIVICH (D.C.). Evidentemente i cinque miliardi aggiunti erano già frutto dell'incombere della siccità.

Ora, io penso che con 20 miliardi si possano soddisfare anche le esigenze nuove, di cui si è voluto tener conto. Naturalmente il provvedimento in esame non potrà assolutamente risolvere la crisi della nostra agricoltura. Più innanzi occorreranno altre leggi, che tocchino non situazioni contingenti, ma i problemi di fondo delle nostre campagne, così come occorrerà ottenere uno sgravio degli oneri fiscali gravanti sui nostri agricoltori.

Prima di concludere, vorrei fare alcune osservazioni sull'emendamento dei colleghi sardi. Non sono un tecnico del settore zootecnico e perciò non sto a discutere sulla misura dei contributi. Voglio solo dire che non mi pare convenga parlare specificamente di capi ovini e caprini e di capi bovini; si dovrebbe piuttosto parlare di capi minuti e di capi grossi. Nella definizione di capo minuto potrebbero rientrare anche i suini da pascolo; nella definizione di capi grossi potrebbero rientrare anche i cavalli; lasciando una dizione generica, insomma,

tutto il bestiame potrebbe ottenere i contributi. Questa mia è, comunque, una osservazione di dettaglio, che non modifica la sostanza dell'emendamento. E con questo ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare il suo emendamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, noi non possiamo essere favorevoli all'emendamento Cadeddu - Costa; abbiamo sostenuto anche in Commissione che il lunghissimo *iter* di questo disegno di legge aveva creato, già da moltissimi mesi, per non parlare di un anno e più, una aspettativa e una fiducia sulla sua futura approvazione tanto da consigliare certe persone ad iniziare alcune operazioni di speculazione. E non eravamo neanche favorevoli alla fissazione, nella data del 15 dicembre del 1960, del termine ultimo entro il quale i debiti contratti possono essere ammessi al mutuo. Nelle leggi di amnistia — mi sia consentito questo paragone — si è sempre stabilito che il termine di decorrenza, il termine ultimo, è quello precedente alla notizia del provvedimento; altrettanto si sarebbe dovuto fare per il disegno di legge in esame; certe persone disposte a fare una speculazione, informate della possibilità di estinguere in lungo tempo i propri debiti, potrebbero essere state sollecitate a contrarre quei debiti.

Non ci pare assolutamente giusto spostare il termine dell'efficacia del disegno di legge. E' evidente, infatti, che, una volta approvato dal Consiglio, il disegno di legge creerà la possibilità di favorire operazioni speculative. Capisco che la Giunta si è posta il problema di venire incontro alle esigenze degli allevatori colpiti dalla siccità, ma non mi pare che questo sia lo strumento più opportuno. Pare a me che debba essere, invece, usato uno strumento apposito, una disposizione apposita per venire incontro a queste esigenze.

Credo che a questo fine risponda meglio la disposizione proposta da me e dai colleghi Lonzu e Muretti che quella presentata dai colleghi Puligheddu, Casu e Piero Soggiu. Quale è la differenza sostanziale fra le due proposte? Men-

tre la proposta dei colleghi Puligheddu, Casu e Piero Soggiu porta alla estinzione dei debiti in cinque annualità senza interessi, la nostra si basa sulla considerazione che ha mosso la Giunta a presentare il disegno di legge, e cioè che vi è una situazione dell'agricoltura insostenibile, per cui l'unico modo per venire incontro agli agricoltori è di differire in un lungo termine il pagamento dei loro debiti. Oggi la situazione si è ancor più aggravata in conseguenza della siccità, e si deve concedere che la estinzione dei debiti che verranno contratti per far fronte alle esigenze derivate dalla siccità possa avvenire nello stesso termine previsto per la estinzione dei debiti già contratti. Anche a nostro avviso, comunque, la soluzione più opportuna sarebbe quella di un intervento diretto, a carico, se non totale, per lo meno parziale della Regione, per lenire la situazione determinata dalla siccità. E' il minimo che possiamo concedere agli agricoltori, onorevoli colleghi.

Tutto sommato, il nostro emendamento si avvicina di più allo spirito dell'articolo 1 nello emendamento della Giunta. La Giunta voleva concedere agli agricoltori la possibilità di estinguere i debiti in 15 anni (tutti i debiti, anche quelli contratti per far fronte alla siccità), ma il testo dell'emendamento, poichè non distingue fra debiti e debiti, può far sorgere equivoci.

Abbiamo sostenuto l'opportunità di inserire nel disegno di legge un articolo specifico riguardante i problemi della siccità, ma nello stesso tempo non riteniamo di dover accettare la tesi secondo la quale i debiti contratti per l'acquisto dei mangini debbano essere estinti in un numero di annualità inferiore a quello previsto per gli altri debiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu, relatore di minoranza.

PIRASTU (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto bisogna rilevare che mentre è in corso la discussione del disegno di legge, la Giunta regionale ha presentato un emendamento che

noi ancora non conosciamo e che modifica il provvedimento portando incertezza e confusione. La Giunta regionale aveva già presentato, l'8 aprile 1961, cioè pochi giorni fa, un emendamento; ora ne presenta un altro profondamente diverso. Certo a tutti è dato di sbagliare, e in una legge come questa, mal concepita e diretta unicamente a fini ed intenti elettoralistici, le incertezze sono inevitabili. Non si capisce, però, come certe considerazioni vengano fatte soltanto oggi.

L'onorevole Covacivich, per esempio, ha affermato che la somma di 14 miliardi sarebbe ora divenuta sufficiente ad assestare tutti i debiti degli agricoltori sardi. Improvvisamente tutto è mutato; prima potevano essere sufficienti soltanto 20 miliardi, adesso sono sufficienti 14 miliardi. Ricordo all'onorevole Covacivich, che è membro della maggioranza della Commissione finanze, che nella relazione di maggioranza di quella Commissione, dico nella relazione firmata dall'onorevole Stara, è detto chiaramente: «E' apparso evidente che lo stanziamento di 15 miliardi non era sufficiente per risolvere il problema...».

COVACIVICH (D.C.). Si sono sovrapposti i problemi provocati dalla siccità.

PIRASTU (P.C.I.), relatore di minoranza. Nella relazione dell'onorevole Stara non si parla affatto della siccità. Dice testualmente la relazione: «E' apparso evidente che lo stanziamento di 15 miliardi non era sufficiente per risolvere il problema. Non è neppure pensabile che una parte degli agricoltori possa restare esclusa dal godimento dei benefici previsti dal disegno di legge per una evidente ragione di giustizia». Ciò vuol dire, secondo lo stesso riconoscimento della maggioranza della Commissione, che, se la somma verrà ridotta a 14 miliardi, una parte notevole di agricoltori e di contadini sarà esclusa dagli eventuali benefici di questa legge. Cioè, si riconosce ciò che noi abbiamo sempre affermato: questa legge non andrà assolutamente a favore dei coltivatori diretti, non andrà a favore dei piccoli e dei medi proprietari, non andrà a favore dei con-

tadini, ma servirà soltanto gli interessi di una ristretta categoria di grandi proprietari.

Vi è di più: la scadenza dei debiti. Su questo punto si potrebbe scrivere una novella umoristica. Il testo del proponente parla dei debiti contratti precedentemente al 15 settembre 1960 per esigenze agrarie; la Commissione agricoltura dal 15 settembre passa al 15 dicembre 1960; la Commissione finanze propone il 30 dicembre 1960; poi l'emendamento Cadeddu - Costa passa all'8 aprile 1961. Non conoscendo il nuovo emendamento, non sappiamo che cosa abbia escogitato di nuovo la Giunta. In realtà...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E smettila!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Qui si sta favorendo — bisogna dire le cose con i termini più appropriati — una operazione di brigantaggio...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Qui si esagera! E' ora di finirla.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si calmi l'onorevole Costa; e sappia che, nonostante tutte le cariche che ricopre, non mi impressiona in alcun modo...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. State usando parole grosse!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io non mi sto agitando, si sta agitando soltanto l'onorevole Costa; ma si può agitare quanto vuole perchè non mi impressiona.

Non ho voluto, onorevole Corrias, muovere attacchi personali. Dico soltanto che il disegno di legge, obiettivamente, al di là di quelle che possono essere le intenzioni delle persone, che sono fuori discussione, favorisce operazioni di speculazione privata. E' chiaro che chi ne ha avuto la possibilità, già un mese fa ha acceso dei debiti, ed ora può godere dei benefici del disegno di legge.

Io non mi commuoverei tanto per la situazione del Banco di Sardegna, perchè mentre

tanto si parla dei contadini e si dice di voler sostenere la loro causa, l'onorevole Costa non ha ancora risposto alle interrogazioni e interpellanze che da tutte le parti del Consiglio regionale gli sono state rivolte sulla famigerata operazione cacao. La Regione ha una certa influenza, una certa autorità presso il Banco di Sardegna, eppure non ci è stato ancora spiegato come sia potuta avvenire l'operazione cacao, come mai 600 milioni siano stati distolti dagli investimenti in agricoltura e siano stati destinati a quella operazione che noi tutti conosciamo...

CINCOTTI (P.D.I.). Questa è una vecchia canzone.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Sono contento, onorevole Cincotti, di ascoltare la sua voce. E' un avvenimento insolito.

Concludendo, onorevole Presidente, ritengo che di un emendamento, quale quello della Giunta, che sembra modifichi sostanzialmente il disegno di legge e che noi ancora non conosciamo, si debba conoscere immediatamente il testo.

PRESIDENTE. Abbia la bontà di attendere che l'emendamento venga distribuito, onorevole Pirastu.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. E' necessario che i Gruppi possano esaminare questo emendamento. Resta però il fatto che non è molto corretto presentare, nel corso della discussione, un emendamento della Giunta che modifica profondamente il disegno di legge e che è in contrasto con l'emendamento presentato dalla stessa Giunta l'8 aprile 1961.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Ringrazio il Presidente per avermi dato finalmente la parola e mi auguro di riuscire a riportare un pò di ordine in questa discussione, che è divenuta piuttosto confusa.

Vorrei rispondere agli interventi sull'articolo 1 originario. Poi parlerò di quell'emendamento tanto criticato e del nuovo. All'articolo 1 sono stati presentati: un emendamento Masia - Sassu che corrisponde, praticamente, anche all'emendamento Pazzaglia. L'onorevole Sassu e l'onorevole Masia lo hanno ritirato, e noi li ringraziamo, allo scopo unicamente di favorire la approvazione rapida del disegno di legge, che, a detta di tutti, è urgentissimo. Noi diamo assicurazione — e pregherei l'onorevole Pazzaglia di tenerne conto — che nel regolamento terremo in primissimo piano le osservazioni fatte un pò da tutti sul secondo comma dell'articolo 1. Effettivamente, se è vero, come è vero, che l'articolo come è formulato porta all'esame delle domande con gli occhiali, o addirittura con le lenti di ingrandimento, è anche giusto che questo avvenga. Noi non possiamo consentire che vengano pagati i debiti ad aziende in istato di dissesto. Noi prendiamo l'impegno formale che i nostri funzionari, che faranno parte dei comitati, non abuseranno della mancata approvazione dell'emendamento soppressivo del secondo comma, faranno delle scelte non sulla base delle dimensioni delle aziende, ma soltanto sulla situazione produttiva di queste. Penso, dunque, che le assicurazioni che abbiamo dato ai colleghi Sassu e Masia possano essere sufficienti anche per l'onorevole Pazzaglia.

Un altro emendamento è stato presentato dalla Commissione finanze e potrebbe essere accettato dalla Giunta, se non portasse ad un inconveniente insuperabile, cioè la preoccupazione di dimostrare che i fondi a disposizione siano amministrati da istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario. Se così non facessimo, correremmo il rischio di non far godere di tutti i vantaggi che vengono concessi dalla legge sul credito agrario a coloro i quali ne vogliono beneficiare. Se noi accedessimo a modificare l'articolo nel senso proposto dalla Commissione finanze, rischieremmo di far pagare, a coloro che godranno dei prestiti, delle tasse che invece per la legge sul credito agrario non devono essere pagate (per alcune leggi regionali vecchie e in attuazione si sono già avuti

degli interventi del fisco). Si può, pertanto, anche accedere alla proposta della Commissione finanze, però con la modifica di qualche parola dell'emendamento, sì da non alimentare certi dubbi.

L'emendamento socialcomunista è stato già controbattuto dall'onorevole Puligheddu e quindi non voglio parlarne. In effetti, sarebbe brillantissima l'idea dei colleghi che l'hanno presentato di dilazionare i debiti esistenti per un anno o due. Ma ciò non rientra nelle nostre facoltà. Faccio presente, intanto, che gli istituti che hanno erogato i crediti hanno sospeso le azioni legali in corso proprio per il fatto che era stato presentato il disegno di legge in esame...

TORRENTE (P.C.I.). Ma hanno preteso gli interessi normali per tre mesi.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Le banche sono banche. Ed in Italia abbiamo una legge sul credito agrario, che effettivamente non funziona come dovrebbe funzionare; in altri paesi più progrediti del nostro il credito agrario ha seguito l'evolversi dell'agricoltura e i tassi di interesse sono inferiori e i periodi di ammortamento maggiori. Ma è chiaro che anche se in Italia verrà modificato — come noi ci auguriamo — il sistema del credito agrario, gli organi politici non potranno mai intervenire nelle decisioni delle banche.

Noi non possiamo imporre niente alle banche. Tuttavia, le banche, anche se hanno fatto operazioni sbagliate (come l'operazione cacao), in questa occasione hanno aderito alle nostre richieste ed hanno soprasseduto alle azioni legali, che avrebbero messo in imbarazzo serio i nostri produttori agricoli. Di ciò onestamente dobbiamo dare atto. In effetti, dunque, il disegno di legge ha già iniziato a funzionare proprio per il fatto che le banche hanno soprasseduto ad azioni che avrebbero portato ad un vero disastro. Per ciò non possiamo accettare l'emendamento delle sinistre.

Parliamo ora del famoso emendamento Cadeddu - Costa, che ha destato tanta meraviglia. Il disegno di legge è stato presentato

quando ancora non si prevedeva il dramma della siccità. E' capitato poi che le Commissioni abbiano spostato il termine di efficacia del provvedimento. In seguito noi, col nostro emendamento, abbiamo proposto ancora un altro termine. Abbiamo ritenuto che, data la situazione di emergenza, data la situazione tragica in cui era venuta a cadere la nostra economia agricola, fosse opportuno ampliare la portata del provvedimento.

Rispondendo all'onorevole Puligheddu voglio dire che la Giunta farà pressioni sul Governo centrale per ottenere provvedimenti di emergenza. Intanto, per le pressioni della Giunta, è giunto in Sardegna un ispettore ministeriale, il dottor Pellegrini, che va svolgendo un'accurata inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura. Noi insisteremo perchè lo Stato intervenga e dobbiamo anche riconoscere che, in casi analoghi, il Ministero dell'agricoltura è intervenuto con stanziamenti straordinari.

Noi abbiamo ritenuto che con il disegno di legge in esame, non potendosi assolutamente risolvere la crisi della zootecnia, si dovesse soltanto trovare un sistema per non far morire il bestiame. Ma non è giusto andare incontro soltanto alla categoria degli allevatori, perchè altre categorie agricole subiscono e continueranno a subire dei danni dalla siccità. Era assolutamente necessario trovare il modo per cui gli allevatori potessero reperire del mangime senza esser costretti ad anticipare alcuna somma. Sappiamo, infatti, che gli allevatori non sono in condizioni di spendere una lira. Con il nostro emendamento, dunque, non abbiamo voluto fare niente di trascendentale; abbiamo voluto introdurre una modifica per far sì che una parte dei fondi stanziati per il disegno di legge potesse essere utilizzata dagli allevatori. D'altro canto, ciò era reso possibile dal fatto che gli stanziamenti in Commissione erano stati portati da 15 a 20 miliardi.

Elaborare un'altra legge dedicata esclusivamente al settore zootecnico non era semplice; sarebbe occorso troppo tempo e, probabilmente, la legge sarebbe arrivata in porto a situazione irrimediabilmente compromessa.

L'emendamento può non essere perfetto,

tanto è vero che per esso noi non abbiamo insistito nè insistiamo. Intanto sono stati interessati al problema i produttori di mangimi, che in Sardegna, per fortuna, esistono; e per rispondere al collega Nioi possiamo dire che anche i mangimi concentrati possono essere dati al bestiame ovino e bovino. Mentre i mangimi sfarinati non possono essere distribuiti che nella stalla, a bestiame che è abituato alla catena, per il bestiame tenuto al pascolo, sia esso bovino, sia esso ovino, si possono usare i mangimi cosiddetti sfornellati, nei quali lo sfarinato viene conglomerato...

LAY (P.C.I.). E non si possono dar fave?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E' stata preoccupazione della Giunta chiamare a rapporto tutti coloro che in Sardegna producono mangimi (Valmaccari, Valle Olona, Esercizio Mulini di Cagliari). Forse ora si verrà a dire che si vuole favorire Tizio o Caio...

NIOI (P.C.I.). Ci vogliono le fave.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. D'accordo, onorevole Nioi: ci siamo anche preoccupati di avere i mangimi semplici, che sono i più graditi dal bestiame. Poichè non è possibile avere fave (che oggi si producono soltanto in Sicilia, in Sardegna e in qualche zona del Mezzogiorno d'Italia) si è cercato del granoturco. Il granoturco lo abbiamo trovato senza limitazione di quantità in Francia. Sono già in arrivo dei piroscafi, 2500 quintali di granoturco credo siano sotto scarico nei porti di Olbia, di Portotorres e di Cagliari, e ne arriverà dell'altro. Intanto, con quel famoso, maledetto emendamento all'articolo 1, noi abbiamo pensato di indicare una strada ai pastori per poter prenotarsi, con una semplice domanda, per la distribuzione dei mangimi.

Sulla base delle domande presentate agli uffici abigeato dei Comuni, si può stabilire esattamente il fabbisogno di mangimi. Ricordo, a questo proposito, che qualche anno fa il professor Passino, ispettore compartimentale dell'agricoltura, per paura d'una cattiva annata,

fece arrivare del granoturco, che poi è andato a marcire.

Forse la eccessiva precipitazione, che ha fatto formulare la modifica all'articolo 1, è stata dettata unicamente dal desiderio di trovare una formula che consentisse indiscriminatamente di dare il mangime a tutti gli allevatori, per lo meno in un primo momento, senza — ripeto — discriminazioni di sorta. Ora può darsi che gli emendamenti presentati da altre parti risultino migliori del nostro; e poichè noi non crediamo di avere inventato la polvere da sparo, lasciamo il Consiglio libero di decidere. Piaccia o non piaccia, con o senza il nostro emendamento, il disegno di legge è un provvedimento onesto e non val proprio la pena di rispondere all'onorevole Pirastu, che ha parlato di pirateria. Non voglio, comunque, riaprire una discussione generale sul disegno di legge; mi limito a parlare della operazione mangimi, che non si configura come ritiene il collega Nioi.

NIOI (P.C.I.). I mangimi concentrati dei Consorzi agrari.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. I Consorzi agrari sono gli unici enti che aiutano i piccoli produttori, cioè coloro che presso le banche non riescono ad ottenere crediti.

Fatte queste considerazioni, posso annunciare che ritireremo l'emendamento all'articolo 1. Riteniamo, infatti, di dover tenere conto, come era nelle nostre previsioni, dei suggerimenti espressi dal Consiglio. L'emendamento — ripeto — era stato presentato unicamente per consentire che anche gli allevatori, colpiti dalla siccità, potessero usufruire delle provvidenze del disegno di legge. Non è giusto, comunque, offendere la categoria dei produttori agricoli, immaginando che escogitino chissà quali trucchi per approfittare della situazione. Se c'è qualche lazzarone, non è giusto offendere tutta la categoria.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. E' una tesi stravagante.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Poichè il presupposto della legge è l'assestamento

dei debiti preventivamente contratti, e si tratta di un fondo di dotazione, non di un fondo di rotazione, con l'amico Cadeddu ci siamo preoccupati di trovare una formula che consentisse di dare i mangimi a credito, ma allo stesso tempo non svisasse quello che era lo spirito della legge. Ecco perchè abbiamo spostato il termine dell'entrata in vigore del disegno di legge. Tuttavia, tenuto conto dell'opinione del Gruppo sardista, del Gruppo monarchico e dei missini, penso che la Giunta non abbia alcun interesse a voler mantenere l'articolo 1 così come formulato.

Tenendo conto, come è nostro dovere, di tutti i consigli che sono stati dati in quest'aula, abbiamo formulato un nuovo testo che, secondo noi, dovrebbe rispondere alle esigenze prospettate da tutti i settori del Consiglio. Poichè il problema della data di efficacia della legge è piuttosto controverso, e c'è chi propone il 31 dicembre e chi propone il 15 dicembre, abbiamo cercato una via di mezzo e abbiamo fissato come data la scadenza della prima rata dei fitti agrari, cioè il 31 marzo. Salvo errore, questa stessa data è indicata anche in uno degli emendamenti delle sinistre.

Abbiamo formulato il nuovo emendamento tenendo conto soprattutto dell'emendamento Puligheddu e altri. L'entità degli stanziamenti, naturalmente, rimane immutata, ma vi sarà sempre la possibilità di intervenire (per qualche pratica o gruppo di pratiche che non dovessero trovare capienza nel disegno di legge in esame) con la legge 9.

Noi riteniamo che lo spirito dell'emendamento sardista sia apprezzabile, ma non possiamo tuttavia accettare *in toto* l'emendamento stesso. Pertanto, come dicevo, tenuto conto anche degli altri emendamenti proposti da vari settori del Consiglio, abbiamo formulato un nuovo articolo 1 che stabilisce una certa data per l'entrata in vigore della legge (31 marzo) e che concilia le varie proposte. Limitatamente ai mangimi, con stanziamenti non superiori ai sei miliardi, tenuto conto che si avrà anche qualche intervento statale, la situazione di crisi in cui attualmente versano gli allevatori potrebbe essere in qualche modo superata.

Dovrebbero usufruire delle provvidenze del disegno di legge gli allevatori che contraessero dei debiti per l'acquisto di mangimi entro il 30 novembre del 1961. Come primo intervento, si potrebbe aumentare la quota prevista per ogni capo di bestiame e giungere fino alle 2.000 lire a capo per il bestiame minuto e alle 10.000 lire per il bestiame grosso.

Ritengo che il Consiglio, il quale, se non ho capito male, è favorevole all'intervento, sia generale sia particolare, per i mangimi, possa così trovare quella unanimità che noi tutti auspichiamo, ed approvare il nostro emendamento. Quanto noi abbiamo fatto, onorevoli colleghi, lo abbiamo fatto nell'interesse dei produttori e nell'interesse dei pastori. E poichè sono certo che il disaccordo riguardi soltanto questioni formali o di prestigio, mi auguro che sulla nuova formulazione dell'articolo 1, che sostanzialmente tiene conto delle diverse proposte di tutti i settori del Consiglio, si possa trovare la unanimità e dimostrare ai Sardi, che faticano e sudano, che la Regione fa veramente i loro interessi.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge numero 144 proseguirà nella prossima seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Vorrei sollecitare lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni del mio Gruppo sugli espropri in atto nel salto di Quirra e sulla gestione della cooperativa di Tortolì.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La Commissione agricoltura ha recentemente esaurito l'esame di due proposte di legge, una di iniziativa dei colleghi Medda e Casu e l'altra di iniziativa

mia, relative alla determinazione della minima unità colturale. La relazione su queste due proposte di legge, che non hanno necessità di essere sottoposte all'esame della Commissione finanze perchè non comportano alcuna modifica di spesa, è stata depositata alcuni giorni or sono dal collega Medda.

Mi consenta il Presidente del Consiglio di rivolgergli una preghiera perchè queste due proposte di legge, che sono state unificate nella trattazione già in sede di esame da parte della Commissione agricoltura, vengano messe all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Assicuro il mio interessamento per le richieste dell'onorevole Nioi e dell'onorevole Pazzaglia.

Sempre sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Signor Presidente, è stato discusso in Commissione ed approvato il disegno di legge che comporta una modifica alla legge 74 riguardante le cooperative (relatore l'onorevole Serra). E' un disegno di legge di importanza capitale e gradirei che fosse posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Terrò conto anche della sua richiesta, onorevole Cingolani.

Ancora sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Cois. Ne ha facoltà.

COIS (P.C.I.). Signor Presidente, esattamente il 30 marzo 1960 presentai una interrogazione all'onorevole Presidente della Giunta concernente l'esproprio di terreni in territorio del Sarrabus per la costruzione di un campo di lancio per missili. Desidererei che almeno a distanza di un anno l'onorevole Presidente della Giunta mi desse una risposta.

PRESIDENTE. Terrò conto anche della sua richiesta, onorevole Cois.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.